



# 2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI CLASSICA  
2017

Lunedì 10 ottobre 2016 - ore 18,30

Ludmil Angelov pianoforte

Pianisti-compositori polacchi del Romanticismo

Chopin Michałowski Friedman  
Zarębski Paderewski Godowsky

in collaborazione con l'Associazione Musicale  
Onda Sonora di Alessandria

POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

XXV edizione

1° evento

<b>Fryderyk Chopin</b> (1810-1849)	35' circa
Mazurka in la minore op. 17 n. 4 ( <i>Lento ma non troppo</i> )	
Mazurka in sol minore op. 24 n. 1 ( <i>Lento</i> )	
Mazurka in do maggiore op. 24 n. 2 ( <i>Allegro non troppo</i> )	
Polacca in do diesis min. op. 26 n. 1 ( <i>Allegro appassionato</i> )	
Notturmo in do diesis minore op. 27 n. 1 ( <i>Larghetto</i> )	
dai 12 Studi op. 10:	
n. 1 in do maggiore ( <i>Allegro</i> )	
n. 3 in mi maggiore ( <i>Lento, ma non troppo</i> )	
n. 5 in sol bemolle maggiore ( <i>Vivace</i> )	
n. 10 in la bemolle maggiore ( <i>Assai vivace</i> )	
n. 12 in do minore ( <i>Allegro con fuoco</i> )	
Studio op. 25 n. 9 in sol bemolle maggiore ( <i>Allegro vivace</i> )	
<b>Aleksander Michałowski</b> (1851-1938)	
Tre Mazurke	10' circa
<b>Ignacy Friedman</b> (1882-1948)	
Sei Mazurke op. 85	15' circa
<b>Juliusz Zarębski</b> (1854-1885)	
Grande Polacca in fa diesis maggiore op. 6	13' circa
<b>Ignacy Jan Paderewski</b> (1860-1941)	
Notturmo in si bemolle maggiore op. 16 n. 4	4' circa
<b>Leopold Godowsky</b> (1870-1938)	
Studi nn. 1, 5, 47, 13, 22	15' circa

Un programma davvero inconsueto e singolare, quello della serata odierna, posto ad inaugurare la stagione 2016/17 di Polincontri Classica, per intero consacrato ai pianisti-compositori polacchi del Romanticismo. Dici Polonia in musica e subito, per automatismo mentale, *ovviamente*, vien da pensare al sommo Chopin: che non a caso figura in prima posizione, ben testimoniato da una succulenta silloge di significative composizioni, a riprova di quell'interesse per il folklore autoctono della sua amata terra che gli fu assolutamente congeniale e peculiare; interesse condiviso peraltro da non pochi altri suoi compatrioti, segno inequivocabile di un 'sentire' comune, di una *koinè* linguistica (e prima ancora espressiva) largamente condivisa. E dunque ecco una smazzata di *Mazurke* che solo una musicologia miope e riduttiva ha potuto ritenere un genere 'minore', relegandole nell'ambito del salottiero; poi una *Polacca*, quindi anche un *Notturmo*, genere che si è soliti ritenere 'inventato' dall'irlandese John Field, nel quale Chopin eccelse, conducendolo a vertici inarrivabili: tipica espressione di quella cantabilità, di quel lirismo delicato (a tratti belliniano) che in lui ha qualcosa di idiomatico e inconfondibile. Infine una scelta dai celeberrimi *Studi*.

A seguire - non già in contrapposizione, bensì in linea per così dire di continuità - una ragguardevole messe di pagine di autori polacchi, di due o tre generazioni più giovani di Fryderyk. Un programma dunque di apprezzabile interesse culturale e piacevole ascolto.

Ma andiamo senz'altro con ordine. Dell'ampia **Mazurka op. 17 n. 4** (schizzata già nel 1824 e poi rivista per la stampa per i tipi di Pleyel tra il 1832 ed il '33) si potrà ricordare innanzitutto il curioso nomignolo col quale è entrata nella storia, *Il piccolo ebreo*. Striata di esotismo e impregnata di *Sensucht*, venne dedicata a Madame Lina Freppa, cantante napoletana di origine francese. Pagina dall'indicibile mestizia, presenta delicate efflorescenze e un'incantevole, più vigorosa sezione mediana. Laddove le due **Mazurke** in programma dall'**op. 24** che ne comprende quattro, apparse nel biennio 1833-34 con dedica al conte de Perthuis, si presentano dissimili: se la *prima* s'ammanta di quel tipico languore chopiniano, annoverando un clima appena più energico nella zona centrale, la *seconda*, dai profili di un popolare *oberek*, ammalia per la scorrevolezza. Al periodo 1832-35 risalgono invece le due **Polacche op. 26**. Della *n. 1* - che ci viene proposta - è d'uopo sottolineare il carattere 'possente', la *vis* drammatica, l'andamento impetuoso e i vibranti accordi, ma anche il lirismo istoriato di fioriture. Quanto ai due **Notturmi op. 27**, condotti a termine nel 1835, vennero dedicati all'allieva Madame Comtesse d'Apponyi, consorte dell'Ambasciatore d'Austria a Parigi; alla pubblicazione provvide Breitkopf l'anno successivo. L'esordio del *Primo Notturmo* è con una melopea dolcemente cantilenante di siderale bellezza, distesa su un lieve tappeto armonico; va poi increspandosi, raggiungendo l'acme in un passo accordale di intensa drammaticità. Pregevole per la modernità del tessuto armonico - che, a detta di Casella, prefigurerebbe addirittura Borodin e Ravel - la pagina stinge infine su rarefatte sonorità, riconquistando l'assorta pacatezza dell'*incipit*.

Opera di straordinaria importanza storica per l'evoluzione del pianismo romantico, i **Dodici Studi op. 10**, composti a più riprese tra il 1829 e l'estate del '32, apparvero nel 1833. L'autore li dedicò «a son ami F. Liszt» che ne fu entusiasta e si pose subito a studiarli inserendoli in repertorio. Sondando - ognuno - a fondo le potenzialità di un'unica formula presentano inusitate soluzioni, soprattutto sul piano della ricerca sperimentale di nuove sonorità e di ardite immagini armoniche. Nonostante rivelino una singolare varietà di atteggiamenti, appaiono peraltro dominati da un'ammirevole omogeneità stilistica.

Granitico e maestoso, il *primo*, in *do* maggiore, dagli spaziosi arpeggi, apre la raccolta in un'atmosfera di eroica magniloquenza. Se nel *terzo* spira un clima di profondissima quiete che nemmeno le robuste sonorità accordali della sezione centrale sembrano turbare, una funambolica luminosità, come

di improvvisazione, contraddistingue il *quinto*. Il *decimo*, poi, dalla scrittura trascendentale si segnala per l'originalità del ritmo e la singolarità dei concatenamenti armonici. Celeberrimo, il *n. 12* nella fantomatica tonalità di *do* minore, deve la sua fama alla tradizione che lo vorrebbe composto da Chopin in preda alla disperazione, dopo aver appreso la notizia del fallimento dell'insurrezione polacca del 1831 (è noto coi titoli apocrifi di *Rivoluzionario* o *La caduta di Varsavia*). Con le sue raffiche veementi e le sue dissonanze, chiude l'intero ciclo «con dantesca magnificenza»: una delle pagine più poderose che la fervida fantasia chopiniana abbia concepito. Minacciosi accordi della destra avanzano sopra i terrificanti disegni al grave, vero uragano timbrico, con effetti di inaudita imponenza: manifesto di nazionalismo eroico e di grande amor patrio.

Quanto agli **Studi op. 25** vennero composti tra il 1832 ed il 1836 e dati alle stampe nel 1837 con dedica alla Contessa d'Agoult, per lunghi anni inseparabile compagna di Liszt. Informati a quella medesima concezione compositiva cui già s'era alimentata l'altra raccolta, gli *Studi op. 25* ne costituiscono la naturale prosecuzione. Notissimo e assai amato da pubblico ed interpreti, il *n. 9* venne soprannominato 'Butterfly' da Ferruccio Busoni per l'aerea leggerezza dei suoi ritmi pimpanti, come di danza.

Compositore, pianista e didatta polacco, Aleksander Michałowski fu allievo del grande Moscheles e di Reinecke a Lipsia, poi di Tausig a Berlino; il suo esordio al Gewandhaus, nel 1868, non a caso con il *Primo Concerto per pianoforte e orchestra* di Chopin del quale fu apprezzato interprete. Dotato di tecnica infallibile, attivo come solista e così pure sul versante cameristico, ebbe tra gli allievi la futura clavicembalista Wanda Landowska. Ne ascoltiamo tre graziose *Mazurke*, garbati calchi chopiniani, a riprova di quanto il 'nostro' ne avesse consapevolmente (e devotamente) assimilato lo stile.

Poi ecco le **Sei Mazurke op. 85** (1925) del prolifico Friedman, polacco anch'egli, formatosi a Vienna col virtuoso Leschetizky, di cui divenne assistente; studiò inoltre filosofia e musicologia (con Guido Adler); concertista di grido, suonò spesso col violoncellista catalano Pablo Casals. Visse a Copenaghen a partire dal 1918, quindi negli USA e infine a Sidney dove morì. E si tratta di pagine squisitamente amabili, pur nel loro ormai anacronistico gusto retrò.

Brillantissimo «virtuoso cosmopolita», così lo definisce Rattalino, Juliusz Zarebski fu allievo tra gli altri di Liszt (a Roma); a soli vent'anni si esibì a Odessa, Kiev, Roma, Napoli, Costantinopoli, Londra e Parigi; nel 1878 fu acclamato all'Esposizione Universale servendosi di un curioso pianoforte a due tastiere messo a punto da Edouard Mangeot. La sua precoce

scomparsa gli impedì di evolvere, forse, verso una scrittura più moderna. Seppe peraltro ottenere una sapiente contaminazione «tra canto popolare» attinto all'*humus* della terra polacca e «forme della tradizione occidentale». La **Grande polacca op. 6** che ascoltiamo, fascinosa, nonostante una certa innegabile prolissità - in bilico tra prevedibili reminiscenze lisztiane e maniere *à la Chopin* - venne pubblicata a Berlino nel 1881.

Quanto al **Notturmo op. 16 n. 4** di Paderewski (1888) seduce per il soave lirismo di matrice tardo-romantica e la dolcezza venata di melanconia, svelando già ammirevoli qualità di melodista nel ventottenne autore: sommo pianista, attivo in tutta Europa, America, Australia e Africa, acclamato ovunque come uno dei più straordinari interpreti dell'epoca, con pochissimi rivali, gran virtuoso e compositore di vaglia, oltre che uomo politico, ardente patriota e filantropo. In patria fu infatti Primo Ministro e Ministro degli Esteri dal 1919; noto ai più per un suo *Minuetto*, arguto *pastiche* nello stile di Mozart.

In chiusura cinque impervi, sfavillanti e a loro modo ingegnosi **Studi** di Godowsky - polacco naturalizzato americano - che a quelli di Chopin espressamente si ricollegano (*53 Studi sopra gli Studi di Chopin*), riverberandone a dismisura le difficoltà; non solo, egli sperimenta curiose quanto efficaci sovrapposizioni tematiche ad esempio degli *Studi op. 10 n. 5* e *op. 25 n. 9* ascoltati in precedenza, come pure degli *Studi op. 10 n. 11* ed *op. 25 n. 3*, con suggestivi risultati timbrici, di fraseggio e di sonorità, ottenuti mediante una sorta di *trompe l'oeil* acustico che 'rilancia' mirabilmente Chopin, come rivisitato attraverso un prisma.

Ascoltare per credere.

**Attilio Piovano**



**Ludmil Angelov**

Nato a Varna, si è laureato con diploma d'onore presso l'Accademia Bulgara di Musica 'Vladigerov' di Sofia con Konstantin Stankovich. Premiato in importanti Concorsi pianistici internazionali tra cui Palm Beach, World Piano Masters e al prestigiosissimo Concorso 'Chopin' di Varsavia. Nel 1994 si aggiudica all'unanimità il Primo Premio al Concorso Internazionale World Piano Masters di Montecarlo.

Suona in tutto il mondo, tenendo recital, concerti cameristici e come solista con le maggiori orchestre (Berliner Sinfonieorchester, Radio Symphony Orchestra di Mosca, Orchestra Nazionale di Spagna) collaborando con direttori quali Pommier, Pehlivanian e Schneider. Nel 1987-88 ha eseguito, in un ciclo di 12 recital, l'integrale dell'opera pianistica di Chopin; per questo evento ha ricevuto il premio 'Musicista dell'anno della Bulgaria' ed è stato

invitato ai Festival di La Roque d'Anthéron, Chopin di Varsavia, Newport.

Nel 1990 ha debuttato a New York presso il Lincoln Center poi alla Philharmonie di Berlino, al Musikverein di Vienna, alla Salle Pleyel e alla Salle Gaveau di Parigi, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro alla Scala di Milano, alla Herkulessaal di Monaco di Baviera, all'Auditorio Nacional di Madrid, nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca, alla Sala della KBS di Seul. Nel 1995 è stato invitato dal Principe Ranieri di Monaco a tenere un concerto come solista con l'Orchestra di Monte Carlo.

Ha inciso per RCA, Pentatone Classic, Gega New, France Classique e Toccata Classics. La sua registrazione dei *Rondò* e delle *Variazioni* di Chopin ha ricevuto il 'Grand Prix du Disque Chopin' dall'Istituto Nazionale Chopin di Varsavia. Nel 2015 ha inciso in prima mondiale, con la BBC Scottish Symphony Orchestra, il *Concerto per pianoforte* di Moszkowski recentemente ritrovato. Dal 2011 è Professore Onorario presso la Nuova Università Bulgara di Sofia. È stato insignito dal Ministro della Cultura della Polonia della medaglia 'Gloria Artis' per il suo straordinario contributo alla diffusione della musica polacca.

**Prossimo appuntamento: lunedì 17 ottobre 2016**

**Crossing Sound Project**

**Massimo Peiretti** pianoforte e direzione artistica

*Metti una sera al cinema*

**Maggior sostenitore**



Con il contributo di



**POLITECNICO  
DI TORINO**



Con il patrocinio di



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00  
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>